

Lo spazio

# Tutto sul contemporaneo alla Fabbrica del Vapore

## Nasce il Docva: 4500 video in archivio

BARBARA CASAVECCHIA

INATTESA del museo d'arte contemporanea monumentale e griffato Liebeskind, iniziamo a festeggiare quello piccolo, sobrio e sperimentale che nasce questa settimana. Venerdì alle 18, in un'ala della Fabbrica del Vapore - il quadrilatero d'officine in mattoni rossi dietro al Monumentale, dove ai primi del '900 si fabbricavano tram e locomotive - inaugura il DOCVA, Documentation Center for Visual Arts, la nuova entità in cui si sono fusi due storici spazi no-profit cittadini, **Viafarini** (nato nel '91) e Careof (attivo dall'87). Dopo una lunga collaborazione, hanno deciso di proseguire insieme il lavoro di sempre: fare da trampolino di lancio agli artisti emergenti - tra i tanti, Cattelan - e documentarne il percorso.

Più che un museo vero e proprio, è quella che all'estero chiamano kunsthalle, un contenitore/produzione di mostre, affidate per il primo triennio, in tandem o in parallelo, a due giovani curatori: Chiara Agnello e Milovan Farronato. Al pianterreno, due spazi espositivi gemelli da 400 mq. Al primo piano, un castello di scaffalature scintillanti in alluminio alto fino al tetto, che accoglie 15000 libri, cataloghi, riviste dagli anni '70 a oggi (consultabili online), faldoni coi portfolio di 2600 artisti italiani, postazioni per visionare i 4500 video dell'archivio. Funzionerà da biblioteca specialistica, aperta gratuitamente da martedì a sabato.

Ha richiesto una buona dose di tenacia, dato che la vittoria del bando comunale per l'assegnazione degli spazi risale a otto anni fa. A inaugurare il DOCVA, Farronato ha invitato l'artista milanese Liliana Moro, classe 1961, tra le fondatrici del gruppo Lazzaro Palazzi, felice della prima mostra "istituzionale" (non una retrospettiva, ma un mix ben calibrato di 5 opere sia precoci, che recenti) che le dedica la città dove è nata e lavora - dallo studio di Precotto, le sue sculture e installazioni sono approdate in sedi prestigiose come la Documenta di Kassel del '92 e la Biennale di Venezia del '93.

Il titolo scelto per l'occasione, *This Is the End*, sembra un po' paradossale per un debutto, ma segnala anche la chiusura ideale di un ciclo, visto che

fu Moro a firmare il primo manifesto di **Viafarini**. In realtà, è ripreso dall'omonima installazione che occupa il cuore dello spazio, spandendo tutt'attorno un alone rossastro, spiragli di luce ed echi di grugniti minacciosi (un prelievo dalla sequenza iniziale di *2001 Odissea nello spazio*): non la si può vedere, perché sigillata tra alti muri in mattoni grezzi di cemento, gli stessi che (complice lo sponsor Vibrapac) Moro ha utilizzato come congegno per articolare la



sua grammatica dello sguardo, sollecitando il pubblico a sbirciare, studiarsi allo specchio, arrampicarsi in cima a una scala per vedere cosa si celi al di là dell'ostacolo.

C'è anche una scritta azzurra al neon, "L'uomo che guarda non farà il tifo contro", che l'artista ha rubato al titolo di un giornale: un invito a dare tempo ai propri occhi per capire, ma anche ad accogliere con favore questa nuova "vetrina" dell'arte in città.

**Con una personale di Liliana Moro apre domani il centro mostre e documentazione**

### LA LIBRERIA

Uno scorcio del nuovo centro Docva alla Fabbrica del Vapore. Qui siamo nella biblioteca che contiene 15 mila volumi e cataloghi

### DOCVA

Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4  
Inaugurazione domani alle 18  
Mostra Liliana Moro fino al 17 maggio.  
Orari: mar-sab 15-19 - 02.66804479

**Un'iniziativa delle associazioni Viafarini e Careoff talent scout dei giovani artisti**

